

DIRITTO DELL'ECONOMIA

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

Societario. Anche se le quote sono intestate a terzi è possibile chiedere il risarcimento per danno da condotta fraudolenta degli amministratori

Fiduciante con diritto di indennizzo

Il comportamento illecito impedisce di adempiere l'obbligo di ritrasferire le azioni

Angelo Busani

In caso di intestazione fiduciaria di quote di partecipazione al capitale sociale, il fiduciante che lamenti un danno a causa della condotta fraudolenta degli amministratori della società (nella specie, la redazione di una falsa situazione patrimoniale), ha diritto di esperire l'azione individuale di risarcimento del danno ai sensi dell'articolo 2395 del codice civile. È quanto deciso dalla Cassazione nella sentenza n. 3656 del 14 febbraio 2018.

Il caso giunto al giudizio della Suprema Corte era quello di una società che aveva azzerato il capitale sociale a fronte di una situazione patrimoniale falsamente redatta dall'organo amministrativo perché esponeva perdite insussistenti.

A fronte dell'azzeramento del capitale, si verificarono, dunque, l'annullamento delle azioni in cui era suddiviso il capitale sociale e la conseguente fuoriuscita dalla compagnia sociale dei soci non

partecipanti alla ricostituzione del capitale stesso. Uno di costoro (che aveva sottoposto le proprie azioni a intestazione fiduciaria), venuto a sapere, alcuni anni dopo (a fronte dell'esito di un procedimento penale), della falsità della situazione patrimoniale che aveva provocato la sua

ARTICOLO 2395 CODICE CIVILE

Hanno diritto al risarcimento il socio e il terzo che dimostrino di essere stati direttamente danneggiati da atti colposi o dolosi degli amministratori

fuoriuscita dalla società, convenne dunque in giudizio gli amministratori della società che avevano falsamente redatto la predetta situazione patrimoniale, con l'azione di cui all'articolo 2395 del codice civile. In tale articolo è sancito che hanno diritto al risarcimento del danno il socio e il terzo che dimostrino di essere

«stati direttamente danneggiati da atti colposi o dolosi degli amministratori».

La Cassazione anzitutto osserva che l'intestazione fiduciaria è la situazione in cui il trasferimento del bene in capo al fiduciario viene limitato dall'obbligo che quest'ultimo assume di ritrasferire al fiduciante il bene oggetto del mandato fiduciario secondo le istruzioni impartite dal fiduciante: la posizione di titolarità del bene fiduciario in capo al fiduciario è dunque soltanto provvisoria ed è meramente strumentale al trasferimento di detto bene in capo al fiduciante. In altre parole, l'intestazione fiduciaria di partecipazioni sociali si realizza per effetto del collegamento di due negozi, l'unodica carattere esterno ed efficace verso i terzi, l'altro di natura obbligatoria e efficace solo tra fiduciante e fiduciario, diretto a modificare il risultato del primo negozio.

Secondo la Cassazione il fiduciante è dunque ritenuto legittimato a esperire l'azione

individuale di risarcimento di cui all'articolo 2395 del codice civile se gli amministratori, con un loro comportamento fraudolento che provochi l'annullamento delle azioni del fiduciante, impediscano al fiduciario di adempiere al suo obbligo di ritrasferire le azioni al proprio fiduciante.

Una volta svanita la quota di partecipazione al capitale sociale, in virtù dell'azzeramento del capitale stesso, a sua volta indotto dalla redazione di un bilancio falso, si è verificato in capo al fiduciante il diritto di vedersi rimborsato il relativo valore. Evidentemente, il danno patito dal fiduciante non deve essere commisurato al valore nominale del pacchetto azionario preesistente all'operazione sul capitale, ma corrisponde al valore delle azioni da accertare al momento dell'azzeramento illegittimo e secondo gli ordinari metodi economici, diretti ed indiretti, di valutazione delle partecipazioni sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del Diritto



CASSAZIONE

Solo multa a chi copre la targa con l'adesivo

di **Giampaolo Piagnerelli**

Coprire la targa dell'auto con nastro adesivo non integra il reato previsto dall'articolo 490 del codice penale. Non si rischia, quindi, il carcere, al più una multa. Secondo la sentenza della Cassazione (sentenza n. 9013/18) per quanto la condotta sia censurabile si deve considerare la particolare tenuità del fatto.

Alla base della sentenza una

vicenda in cui un'automobilista aveva completamente nascosto il numero della propria targa con del nastro adesivo per renderla irricognoscibile (ed evidentemente per non prendere multe) e al tempo stesso aveva tentato di impedire a un operatore della polizia municipale di effettuare una fotografia della targa così modificata prima che egli riuscisse a togliere la copertura. La Corte d'appello di Bologna aveva condannato l'automobilista ex articolo 490 cp qualificando giuridicamente la condotta come alterazione della targa e quindi di un "sigillo" pubblico. La pena, pertanto, era congrua e non erano state prospettate ragioni utili a ritenere la possibilità di sostituire la pena detentiva con quella pecuniaria, e l'iscrizione al Pra».

quotidianodiritto.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'analisi

Edilizia. Il Tar Catanzaro illustra con la sentenza 491/2018 le modalità di formazione del titolo abilitativo tacito

Per il permesso di costruire vale il silenzio assenso

Guglielmo Saporito

Si attua finalmente il silenzio assenso anche per i permessi di costruire. Lo conferma il Tar di Catanzaro nella sentenza n. 491/2018. In questi stessi giorni diventa più agevole l'edilizia libera: è infatti in corso la pubblicazione in Gazzetta ufficiale di un dettagliato elenco di opere che non necessitano di autorizzazione.

Per gli interventi di maggior peso, su aree libere o con demolizioni integrali senza piani di dettaglio, il permesso edilizio è però necessario. Di qui l'importanza del permesso, anche se formatosi tramite silenzio. La norma di riferimen-

to è l'articolo 20 del Dpr n. 380/2001: si prevedono, partendo dal deposito della richiesta, 60 giorni per acquisire pareri e valutare la conformità del progetto alla normativa vigente, con proposta di provvedimento o suggerimento di lievi modifiche. Il termine può essere interrotto una sola volta dal responsabili-

IL VINCOLO

Una volta maturato il titolo la pubblica amministrazione non può impedire l'attività, ma dovrà procedere ad annullare in autotutela

le del procedimento, entro 30 giorni dalla presentazione della domanda.

Se non sono chiesti documenti integrativi, il provvedimento finale è adottato dal dirigente entro 30 giorni. Il primo ed il secondo termine (60 e 30 giorni) si raddoppiano nei Comuni con più di 100 mila abitanti o per progetti particolarmente complessi. Di conseguenza, una volta decorso inutilmente il termine per la definizione del procedimento di rilascio del permesso di costruire, pari a 90 o 180 giorni (ossia 60 giorni per la conclusione dell'istruttoria + 30 per la determinazione

finale), si forma il titolo abilitativo tacito.

Una volta maturato il silenzio assenso, l'amministrazione non può più impedire l'attività edilizia: qualora emergano circostanze non valutate, il Comune dovrà prima procedere all'annullamento del provvedimento formatosi in modo silenzioso. Ad esempio, se il vicino protesta con il Comune con validi argomenti, il Comune stesso può agire in autotutela, se sussistono motivi di interesse generale (Tar Napoli 2972/2014; Tar Catania 572/2005).

Ma, in autotutela, il Comune non può limitarsi a ema-



Glossario unico

È l'elenco, composto dal Governo, che contiene le prime 58 definizioni degli interventi di edilizia privata che non richiedono comunicazioni (Cil, Cila, Scia) né permesso di costruire. L'obiettivo del glossario è uniformare le condotte dei Comuni, impedendo difformità a livello locale

nare una diffida che sospenda i lavori, bensì deve percorrere in senso inverso tutto il procedimento che ha condotto al rilascio del permesso di costruire.

In particolare, seguendo l'articolo 21 nonies della legge 241/1990, entro un termine ragionevole (comunque non superiore a 18 mesi), il permesso di costruire illegittimo può essere annullato se sussistono le ragioni di interesse pubblico, comparando gli interessi dei destinatari e dei controinteressati. Solo se il permesso di costruire è stato ottenuto sulla base di false rappresentazioni di fatti o di dichiarazioni non vere, il termine per annullare il permesso di costruire si prolunga oltre i 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minusvalenze. Il cliente va risarcito delle perdite

Banca sempre obbligata a informare sui rischi

Angelo Di Sapia
Daniele Muritano

La banca che non informa il cliente della rischiosità degli investimenti deve risarcirlo della minusvalenza, a maggior ragione se si tratta di titoli in caduta libera. Lo ha confermato, in sede civile, il Tribunale di Ascoli Piceno (n. 985/2017) in una vicenda che, per certi aspetti, sembra echeggiare l'inesco. Dall'esito dell'istruttoria processuale risultava infatti che la banca aveva acquistato titoli ad alto rischio all'insaputa dell'investitore, facendogli firmare carteggi postumi.

L'investitore, constatate le perdite, aveva chiesto il trasferimento del dossier titoli presso altra banca, che era stato però condizionato alla sottoscrizione postuma dell'ordine di acquisto di obbligazioni già acquistate in perdita, sotto la scure della revoca dei fidi d'impresa accordati all'investitore. La linea conduttrice è sempre la stessa: ciò che conta è l'informazione del cliente. Lo ha scolpito a chiare lettere la Cassazione a Sezioni unite in tema di contratto-quadro (n. 898/2018 e n. 1653/2018) e «Il Sole 24 Ore» del 31 gennaio 2018). Lo riconosce il giudice marchigiano a proposito delle operazioni inadeguate. Dominano l'articolo 21, lettera b), del Tuf e gli articoli 28 e 29 della delibera Consob 11522/1998.

Gli intermediari devono astenersi dall'effettuare con o per conto degli investitori operazioni non adeguate e, se questi intendono comunque dare corso alle operazioni, possono eseguirle solo sulla base di un ordine scritto o telefonico ma registrato. Anche qui la forma non è a pena di nullità. È elemento di facilitazione della prova per ottenere l'effetto liberatorio della banca, principio confermato dalla Suprema Corte (n. 3087/2018).

L'intermediario ha l'obbligo di fornire all'investitore un'informazione preventiva, completa e idonea a formare un suo adeguato consenso. Deve dar conto della non adeguatezza dell'operazione e delle ragioni per cui non è opportuno procedere alla sua esecuzione: non basta una generica frase standard prestampata;

è imprescindibile una comunicazione puntuale e compiuta delle caratteristiche dell'operazione, comprensiva dell'eventuale imminente rischio di default dell'emittente, conoscibile secondo i parametri di diligenza professionale.

Ecco perché il Tribunale ha riconosciuto la piena responsabilità della banca e l'ha condannata al pagamento delle spese di lite. Ciò che faceva difetto non era la forma. Mancava la sostanza, il dato informativo, da intendersi in senso sia passivo che attivo.

L'asimmetria informativa non si riequilibra con una firma. È necessario un trasferimento di informazioni dall'intermediario all'investitore.

Il frasario della forma testimonia l'informazione e, se si vuole, talvolta la veicolo, ma non tiene luogo della stessa. La forma non è un limite al (cosiddetto nudo) consenso, ma fa specchio a una sua formazione ponderata. Non è ingioco l'ordine di acquisto (considerato come atto), ma la situazione. Il fine ultimo dell'informazione è che l'investitore si orienti in modo consapevole nei propri investimenti e disinvestimenti. Qui sta la chiave di volta dell'apparato giuridico di protezione dell'investitore, che mette in mostra il punto di bilanciamento tra le iniziative dell'intermediario e le esigenze dell'investitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principi

01 | LA REGOLA
L'investitore che intende compiere operazioni inadeguate deve essere preventivamente informato dei rischi da parte dell'intermediario

02 | LA CONSEGUENZA
L'intermediario che non informa l'investitore del rischio di default dell'emittente conoscibile con la diligenza professionale risponde del danno da questi sofferto

Il Sole **24 ORE**

A CURA DI DIEGO SILEO

FROM FRIDA WITH LOVE
Lettere di Frida Kahlo

A CURA DI DIEGO SILEO

MUDEC - Museo delle Culture (Milano) - 01-02 / 03-06

Le complessità, il sublime, la sofferenza e l'arte attraverso gli occhi e le parole di una delle principali artiste del XX secolo. Frida Kahlo. La rivoluzionaria, l'amante, l'artista. In occasione della mostra 'Frida Kahlo oltre il mito' al MUDEC - Museo delle Culture (Milano) - Il Sole 24 ORE presenta in esclusiva **From Frida with love**, una raccolta di lettere inedite venute alla luce a cent'anni dalla nascita e pubblicate per la prima volta in Italia.

In esclusiva con Il Sole 24 ORE in edicola da venerdì 2 febbraio, a **9,90 €** più il prezzo del quotidiano.

1A EDICOLA.IT
Prenota la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola!

Per gli abbonati in vendita su Shopping24.com, alla pagina www.offerte.ilssole24ore.com/Frida a 9,90 € comprese le spese di spedizione.